ANNO XVI. VENERDÌ, 25 DICEMBRE 1863

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Ricorrendo oggi la solennità del SS. Natale, domani non si pubblica il foglio.

TORINO, 24 DICEMBRE

L'OPPOSIZIONE ALLA FRANCIA

Mentre i giornali austriaci non rifiniscono d'annunziare che l'Italia si arma fino ai denti, per invadere fra quattro mesi la Venezia, mentre da ogni parte sorgono sintomi inquietanti, e questa tregua che dura ora da quattro anni, sembra prossima ad esser disdetta, v'hanno partiti e giornali italiani che rivolgono tutti i loro studi, tutte le loro arti, tutti i loro sforzi contro la Francia e contro il governo italiano.

Da qualche tempo sono state scatenate contro l'imperatore Napoleone e contro il governo d'Italia le passioni più furiose. L'imperatore Napoleone è accusato di tutti i mali che affliggono l'Italia, il ministero è vituperato come satellite di Napoleone, la maggioranza parlamentare dileggiata come venduta al ministero.

Sarebbe vano il voler difendere la politica della Francia a Roma. Quando si pensa che tutti i tentativi d'Italia presso la Francia e della Francia presso la corte pontificia non riuscirono ad ottenere che Francesco II si allontanasse da Roma, non si può troppo biasimare coloro che nella debolezza della Francia verso il governo papale veggono una delle cause principali della persistenza del brigantaggio.

Ma a parte questa quistione di Roma tanto ardua e difficile e che pur bisognerà definire d'accordo colla Francia, è egli lecito ad italiani di dimenticare che le condizioni nostre muterebbero immanchevolmente in peggio, se mai la politica del governo diventasse ostile alla Francia, se tra l'imperatore e noi sopravvenissero dissidi e contrasti?

La Francia ha colla guerra del 59 secondato il proprio interesse, ma anche il nostro; ha fatto prevalere in nostro favore il principio del non intervento; è l'avversario più formidabile de' trattati del 15, l'alleato più possente che abbia l'Italia.

Pure l'astio alla Francia è tale nel partito estremo, che, osservando tutte le sue batterie rivolte contro di lei e contro il governo italiano, parrebbe quasi che l'Italia non abbia più nemici da combattere, nè avversari da sorvegliare.

Ma l'Austria non accampa sul Mincio? Non abbiamo nel mezzo d'Italia de' nemici, i quali non avrebbero aspettato finora a cagionarci maggiori molestie, se non fossimo stati e non fossimo alleati ed amici della Francia?

L'Austria non può desiderar nulla di meglio che di suscitar delle divisioni fra la Francia e l'Italia, e deve ben essere lieta che coloro, i quali si vantano di appartenere alla più pura democrazia, si facciano con tanto disinteresse sostenitori della sua politica. Ci pare che se tutti pigliassero il semplice buon senso per guida de' loro atti, que' che si dicono liberali e pur osteggiano la Francia ed il governo e parlamento italiano, si accorgerebbero che fanno cosa soltanto gradevole alla reazione papale, austriaca e borbonica, perchè l'Austria, il papa ed il partito borbonico non hanno ormai altra speranza fuorchè l'Italia possa un giorno inimicarsi la Francia.

Questo giorno non arriverà mai, almeno non è probabile sia per avvenire, finchè l'Italia persevera in quella via di prudenza e di senno, che è il tormento di tutti gli artefici di rivoluzioni, di disordini e di turbolenze, a nome d'una pretesa democrazia, che nel nostro paese non sarà mai per gittar saldo radici, perchè l'operaio da noi pensa e riflette, ed ha un'abitudine di ragionare che per fortuna nessuno può fargli perdere.

Se tutti gl' italiani, i quali si dicono o credono liberali, prendessero solo consiglio dal cuore, non v'ha dubbio che non accadrebbe di veder combattere il governo italiano e la Francia coloro che come noi combattono l'Austria e la reazione. Quando si ha un governo che rappresenta il principio nazionale ed un alleato che ha confuso il suo sangue col nostro sui campi di battaglia e col concorso del quale siamo diventati ciò che siamo, è difficile il dimostrare che si osteggiano pel bene del paese.

In uno stato libero non è tolto all'opposizione il mezzo di giovare alla cosa pubblica, ma essa corre rischio di perder il credito e l'influenza, se i principii vitali della rivoluzione italiana sacrifica ad una quistione di forma. La patria è pel cittadino un affetto, un principio ed una speranza; la patria non è un nome vano, che abbia a servir di mantello alle passioni, e chi l'ama di vero amore e desidera di vederla grande e rispettabile, rivolgerà sempre le sue armi contro i nemici che la insidiano e la combattono e non contro gli amici che la difendono.

Il partito, il quale non ispera che nella rivoluzione e pretende di esserne il rappresentante più fedele, odia Napoleone III ed il governo italiano quali rappresentanti di una politica affatto contraria alla sua. Ma questa politica ha dati frutti che la rivoluzione non avrebbe mai procurati. Senza l'accordo e l'alleanza della Francia non era possibile alcuno di quegli atti audaci, che sono la gloria del movimento nazionale. Separiamoci dalla Francia, abbattiamo il governo italiano; che resterebbe? L'anarchia. La rivoluzione verrebbe soverchiata dalla demagogia, dal disordine, dal caos. La reazione, l'Austria, il papa lascerebbero fare, sarebbero longanimi, prevedendo che loro rimarrebbe sicura la vittoria. Ed è per questo che l'Italia non vuol saperne di rivoluzione. I tentativi fatti per agitarla, le appassionate discussioni della Camera dei deputati non hanno sortito altro effetto che dimostrare ch'essa non si commuove delle esagerazioni de' partiti estremi. Intento lo sguardo allo scopo supremo della completa indipendenza patria, essa non riconosce altro capo che il Re nè altro legittimo suo rappresentante che il governo ed il Parlamento.

LA FREGATA CORAZZATA *RE D'ITALIA*

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Nuova York, 9 *dicembre*.

Non vi scriverò nulla quest'oggi intorno alla guerra americana. I vostri lettori conoscono le mie opinioni intorno a questo grande fenomeno sociale, e sanno che, mentre io consideri questa guerra come condizione necessaria allo sviluppo e al compimento della libertà e della nazionalità americana, non ho mai dato loro speranza di vederne presto la fine. Egli è vero che i federali hanno riportato ultimamente varie importanti vittorie; è vero altresì che la Confederazione del Sud è di molto indeboliti, ma è altresì vero che quella parte del paese ha ancora molti mezzi di vita, e che il suo esaurimento non è così vicino a realizzarsi, come molti anche fra gli americani si danno a credere. Quest'esaurimento per parte del Sud è un fatto che non può mancare, ma il Nord per ottenere quell'effetto e per ridurre il rivale a soggezione dovrà ancora combattere molte battaglie. Così dunque, assicuratevi, la guerra americana è ben lontana dal toccare la sua fine.

Invece dunque di parlarvi dell'America vi parlerò dell'Italia, o a meglio dire del *Re d'Italia*, non già precisamente di Vittorio Emanuele, ma della splendida fregata che porta quel nome, e che sta qui preparandosi per la partenza per l'Italia. La fregata esce dai cantieri del sig. Webb, il principe dei costruttori navali in questo paese. La sua lunghezza è di 285 piedi (misura inglese) la sua larghezza maggiore di 55 piedi, e la sua profondità di 33 piedi: essa è nave corazzata con lastre di ferro di una spessezza di pollici 4 1/2; è piroscafo ad elice, della portata di 5,000 tonnellate, è costrutta di quercia bianca, capace di 44 cannoni del massimo calibro, e per eleganza e comodità di cabine e di sale può paragonarsi a' migliori piroscafi che fanno il tragitto regolare dell'Oceano. Ha due macchine a vapore della forza di 800 cavalli ciascuna, che per finimento e solidità non possono temere il confronto colle macchine più perfette. L'elice è attaccata alla nave per tal modo che essa può rimuoversi dall'acqua allorchè vogliasi far solo uso delle vele. Questa fregata, come pure l'altra che rimane tuttavia nei cantieri del sig. Webb, fu costrutta dietro contratto stipulato col governo italiano fino dal 1861. Ebbi occasione di vedere molti costruttori navali e molti capitani marittimi, e tutti li udii esprimere la più grande ammirazione pel *Re d'Italia*, che, secondo l'opinione di giudici competenti, non avrà rivale in nessuna marina del mondo, non eccettuata neppure quella d'Inghilterra e degli Stati-Uniti. L'Italia non può che sentirsi orgogliosa di possedere una fregata di tal genere.

Qualche settimana fa giungeva da Napoli il *Re Galantuomo*, che portava al *Re d'Italia* l'equipaggio. Naturalmente quell'arrivo fu un'occasione di giubilo per gli italiani residenti in Nuova York, alcuni de' quali invitarono i comandanti e gli ufficiali dei due vascelli a un banchetto nelle splendide sale della *Maison dorée* di questa città. Fu una bella festa, in cui la colonia italiana volle offrire un tributo di affetto ai loro concittadini al servizio della marina italiana, e per essi all'Italia, loro patria amatissima. Molti brindisi si fecero in quell'occasione, primo fra' quali uno a Vittorio Emanuele; brindisi a cui il vostro corrispondente ebbe l'onore di rispondere.

Il signor Webb diede egli pure una festa elegantissima a bordo della fregata il *Re d'Italia*, a cui fu invitato il fiore della città. Stiamo organizzando altre feste in onore dei nostri connazionali, che, speriamo, partiranno dall'America persuasi che anche nel nuovo mondo l'affetto della patria italiana non è spento.

Non posso chiudere questa lettera senza dire una parola delle istruzioni che il governo italiano diede ai comandanti delle fregate per regolare il loro viaggio attraverso all'Oceano; istruzioni, che quantunque dettate da buone intenzioni, sono riprovate da tutti gli intelligenti come quelle che possono mettere in pericolo la nuova fregata. Le istruzioni portano che il *Re Galantuomo* scorti nel viaggio la fregata il *Re d'Italia*. Ora se si considera che il primo vascello non può camminare che da 5 a 6 miglia all'ora, mentre il secondo è capace di farne dodici, si vedrà l'incongruità di quelle istruzioni. Tutti sanno che il viaggio dell'Oceano è ancora un problema per riguardo alle navi corazzate. Certo i pericoli si aumentano in proporzione della lunghezza del tempo occupato nel viaggio. Il *Re d'Italia* a piena velocità può da Nuova York giungere in un porto italiano in meno di 20 giorni. Scortato dal *Re Galantuomo* non potrà toccare quel porto in meno di 60 o 65 giorni. Voi vedete che è dare buon giuoco alle tempeste prolungando di due terzi il tempo della traversata. Egli è vero che in caso di pericolo il *Re Galantuomo* potrebbe rendere qualche servizio al *Re d'Italia*. Ma chi ha fatto conoscenza colle burrasche, sa che, allorchè domina la tempesta, è sempre pericolosissimo per due vascelli il trovarsi vicini.

Ad ogni modo la possibilità di tal aiuto è minima in paragone della probabilità d'incontrare fiere burrasche in un lungo tragitto, probabilità che scema in proporzione del minor numero di giorni richiesti dalla traversata. Se il ministro della marina, temendo dei pericoli che una nave corazzata incontra nel tragitto, intendea di fare accompagnare il *Re d'Italia* avrebbe dovuto spedire un vascello più celere di quello che sia il *Re galantuomo*. Speriamo che i venti spireranno benigni ai due vascelli italiani, e che essi si condurranno salvi in porto. Questa speranza è tanto più fondata in quanto che la corazza del *Re d'Italia* non sarà compiuta che in Italia, dove riceverà pure il suo armamento. Volli tuttavia accennare al pericolo di un lungo viaggio specialmente in questa stagione, sperando che le mie osservazioni potranno servire di ammonimento agli amministratori della marina in altri simili casi.

Giacchè parliamo del *Re d'Italia* toccherò ancora di una questione importante sorta fra il governo e il signor Webb. La questione a cui alludo è relativa al pagamento delle fregate, stipulato nel contratto. A tenore di questo contratto stipulato fin dal 1861 il governo italiano obbligavasi di pagare al signor Webb in diverse rate la somma di 1,500,000 dollari per ciascuna fregata, e stabilivasi il valore del dollaro a fr. 5,25. La cosa andò a meraviglia fino a che il cambio delle piazze europee fu in equilibrio con quello di Nuova York. Se non che la guerra americana, obbligando il governo federale ad emettere gran quantità di carta monetata, portò uno sbilancio nel cambio fra l'America e l'Europa, tanto che questo oscillò fra il 25 e l'80 0/0.

Il dollaro dunque venne a scemare di valore, ed oggi che vi scrivo invece di fr. 5,25 esso non vale sulle piazze europee che fr. 3, o 3 50. Nonostante quest'alterazione, l'agente del governo italiano continuò a pagare il signor Webb in dollari carta monetata tanto che il costruttore si vede obbligato a perdere un buon terzo del prezzo stabilito.

So che la questione fu riferita al ministero, e non dubito che l'onore del governo sarà mantenuto. Nessuno più di me desidera economia nel bilancio dello stato; ma non v'ha italiano che vorrebbe quest'economia procacciata a spese della buona fede e dell'equità. Non entro nella quistione giuridica del caso, benchè da questo lato credo che non vi sia alcun dubbio sul diritto del sig. Webb. So che furono consultati i migliori giurisperiti dell'America, e tutti convennero che legalmente il governo è tenuto a mantenere il contratto, tal quale fu stipulato, vale a dire a pagare in dollari al valore stabilito, nel contratto. Supponete che il cambio fosse ancora più rovinoso di quello che è al presente; supponete che la carta monetata degli Stati Uniti venisse a perdere ogni valore, nella teoria dell'agente del governo italiano il signor Webb dovrebbe rassegnarsi a dare le sue fregate a ministero della marina senza che questo in realtà fosse obbligato a pagarne un valore qualunque.

Nè vale il dire che il governo italiano ha l'obbligo di fare i suoi pagamenti sulla piazza di Nuova York, e che perciò è in diritto di compiere a que' pagamenti colla monete legale della piazza; giacchè, come dissi, quella clausola resta modificata dal fatto che il valore del dollaro veniva stabilito nel contratto in modo da togliergli all'influenza del cambio.

Ma lasciata a parte la questione giuridica, pare che l'equità del caso non ammetta alcun dubbio sull'obbligo del governo italiano. Egli è evidente che allorchè le due parti contraenti stipularono il contratto, intesero di pagare e di ricevere una certa somma indipendentemente dalle mutazioni delle borse europee ed americane. Pagando questa somma qual era data dall'antico valore del dollaro, il governo italiano non perde un centesimo sul contratto; mentre, ove insista a fare i pagamenti in dollari, indipendentemente dal loro attuale valore, cagiona al signor Webb una perdita enorme sulla somma stipulata. Non pare dignità del governo il fare una speculazione di questo genere a detrimento di un privato.

Non entro a giudicare del prezzo stipulato per le fregate; havvi chi crede che esso sia stato alquanto eccessivo, mentre altri opinano che il governo non avrebbe potuto avere da

altri costruttori fregate dello stesso genere e delle stesse qualità al prezzo stipulato. Certo è che la Russia pagò pel *Grand Admiral*, fregata non corazzata, un prezzo assai maggiore di quello che la nostra marina paga pel *Re d'Italia*. Ad ogni modo conviene non dimenticare le alterate condizioni nei prezzi del materiale e del lavoro portate dalla guerra americana. Il governo federale, obbligato a crearsi quasi di pianta una marina colossale, diede tale impulso alle costruzioni navali di questo paese, che i loro prezzi presero un'aumento non più udito. Certo una fregata che poteasi costruire a un milione e mezzo di dollari nel 1861, non può più costruirsi al tempo presente per due milioni e mezzo. Il signor Webb per adempiere le obbligazioni del suo contratto, dovette assoggettarsi alle nuove gravissime condizioni portate dalla guerra americana nelle manifatture d'ogni genere, e sarebbe essa cosa giusta ed onorevole pel governo italiano lo scemargli la somma convenuta in tempi più floridi, quando il lavoro e il materiale avevano un prezzo una buona metà inferiore al presente? E scemargliela per un pretesto, di cui vergognerebbe qualunque negoziante che avesse a cuore la propria riputazione?

Io so che gli amici del signor Webb insistono a che egli si astenga dalla consegna del *Re d'Italia* fino a che il governo italiano non abbia deciso la questione a termini di giustizia e di equità. So che non mancarono al costruttore proposizioni favorevolissime per indurlo a rompere il suo contratto col governo italiano, e a vendere le sue fregate al governo federale. Se ancora che persone influenti avendo avuto sentore della questione insorta proposero di eccitare nella stampa e nell'opinione pubblica tal sentimento da obbligare il governo di Washington a non permettere la partenza delle fregate che lo stato di guerra rende necessarie a questo paese, e a rimborsare intanto il governo italiano delle somme già versate. Queste ed altre cose mi sono note; ma mi è pur noto che il signor Webb da uomo onorato e generoso rigettò ognora i consigli degli amici, usò della sua influenza per impedire uno scandalo, e per impedirlo più efficacemente determinò di procedere senz'altro alla consegna del Re d'Italia aspettando dal governo italiano, quanto egli crede a sè dovuto in giustizia, a quanto gli amici d'Italia credono essere debito d'onore di quel governo di concedere. Geloso di quell'onore, come di quello della mia patria, credei opportuno di chiamare l'attenzione del ministero su questa questione, che non è questione soltanto di danaro, ma di buona fede e di equità.

DISCORSO DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Quantunque il telegrafo ci abbia già recato il sunto della risposta fatta dall'imperatore Napoleone III al presidente del Senato, crediamo opportuno riprodurla testualmente dal *Moniteur*:

Sig. Presidente

Organo del primo corpo dello stato, voi mi recate delle parole che mi toccano profondamente.

Vedo con piacere che i più opposti discorsi vennero a fondersi nell'unanimità del voto dell'indirizzo a testimoniarmi la stessa fiducia; essa non sarà delusa. — Il bene, voi lo sapete, è l'unico movente delle mie azioni. All'interno del pari che all'estero io desidero acquetare le passioni, non che la concordia e l'unione.

Io anelo con tutti i miei voti il momento in cui, le grandi quistioni che dividono i governi ed i popoli potranno essere risolte pacificamente da un arbitrato europeo. Questo desiderio era quello del capo della mia famiglia, quando esclamava a Sant'Elena: « Battersi in Europa è fare della guerra civile. »

Quel gran pensiero, che fu una utopia, non può diventare una realtà domani? Comunque sia, fa sempre onore il proclamare un principio che ha per iscopo di far sparire i pregiudizii di un'altra età. Uniamo i nostri sforzi per raggiungere al nobile meta; non preoccupiamoci degli ostacoli se non per vincerli, e dell'incredulità se non per confonderla.

Vogliate essere, o sig. presidente, l'interprete de'miei ringraziamenti presso il Senato.

IL CONGRESSO RISTRETTO

Leggesi nel *Moniteur*:

Il ministro degli affari esteri indirizzò ai capi delle missioni diplomatiche della Francia in Europa il seguente dispaccio:

Parigi, 8 *dicembre*.

Signore.....

I sovrani risposero alla lettera dell'imperatore, e nelle loro risposte tutti resero omaggio a quell'arditа iniziativa, che svelando i pericoli della situazione, proponeva i mezzi più pacifici e leali per scongiurarli.

Come sapete, la maggior parte delle corti hanno aderito senza riserva alla proposta della Francia; altre accompagnarono la loro adesione di certe restrizioni, chiedendo che il gabinetto francese formulasse prima il programma delle future deliberazioni. I sovrani tedeschi, personalmente favorevoli all'idea del congresso, hanno dovuto subordinare la loro condotta alla risoluzione collettiva dei loro confederati. La risposta della Dieta germanica non ci pervenne ancora. Una sola potenza, l'Inghilterra, rifiutò.

Stando così le cose, noi dobbiamo esprimere al gabinetto inglese tutti i nostri rincrescimenti, ai sovrani che accettarono incondizionatamente dobbiamo esprimere la nostra riconoscenza, e darè una spiegazione a quelli che chiesero degli schiarimenti.

Il governo francese non si credè autorizzato a racchiudere in un programma l'alta giurisdizione dell'Europa: poichè l'imperatore fu ben lungi dal volersi presentare quale arbitro. Enumerare i pericoli che minacciano la pace del mondo è superfluo: questi pericoli sono evidenti. Appartenevа soltanto alle potenze riunite in congresso di decidere le questioni che dovevano essere o no trattate.

La dichiarazione imperiale del 5 novembre ammetteva due ipotesi: un'accettazione unanime, od un'accettazione parziale.

Nel primo caso, una grande tranquillità si sarebbe manifestata negli animi, e quand'anche tutte le difficoltà non fossero state risolte, fra i sovrani si sarebbe stabilito un migliore accordo. Delle relazioni quotidiane, nelle quali ognuno di essi avrebbe potuto scambiare le sue idee, esprimere i proprii desiderii ed i suoi timori, avrebbero imposto silenzio a molte suscettibilità, fatto cessare molti malintesi, e sparire molti pregiudizii. Il risultato probabile di quelle conferenze sarebbe stato una salutare ed onorevole transazione.

La Francia, che non aveva nulla da reclamare per sè nell'eventualità di un congresso generale, avrebbe fatto causa comune con tutti i governi civili per effettuare delle riconciliazioni, far cessare dei rancori, e reclamare quei miglioramenti indispensabili che impediscono la rivoluzione o la guerra.

Era forse un'utopia? Degli avvenimenti recenti vennero a provarci il contrario, e giustificare più presto che non credevamo, le previsioni dell'imperatore. Il re di Danimarca morì; le passioni si esaltano, i popoli si agitano, ed i governi indecisi ondeggiano fra il senso letterale dei trattati ed il sentimento nazionale del loro paese. Solamente un congresso poteva conciliare i doveri dei sovrani stretti fra loro dalle convenzioni, e le legittime aspirazioni dei popoli.

Sventuratamente, il rifiuto dell'Inghilterra rese impossibile il primo risultato che noi avevamo sperato dall'appello che l'imperatore fece all'Europa. Rimane ora la seconda ipotesi: il congresso ristretto. Dipende dal volere dei sovrani che si realizzi.

Dopo il rifiuto del gabinetto britannico, noi potremmo considerare il nostro dovere come compiuto, e negli avvenimenti che possono sorgere, calcolare soltanto le nostre convenienze ed i nostri interessi particolari. Ma noi preferiamo prendere atto delle buone disposizioni che ne furono manifestate, e ricordare ai sovrani che si associarono alle nostre intenzioni, che siamo pronti a metterci francamente d'accordo con essi. Un concerto di vedute e di condotta fra le principali potenze del continente, che comprendono al pari di noi i pericoli del presente e la necessità dell'avvenire, sarebbe di un gran peso negli avvenimenti futuri, ed impedirebbe di abbandonare al caso le alleanze e le rivoluzioni.

Allorquando si trattava di un congresso generale, l'imperatore, senza snaturare la parte ch'erasi tracciata, non poteva formulare un programma nè concertarsi con alcune potenze, per sottoporre in seguito alle altre un piano preventivamente stabilito, e procedere così con una negoziazione separata a delle deliberazioni ov'egli era deciso a presentarsi senza idee preconcette, e libero da impegni particolari. Ma oggi questa riunione non potendo più essere completa, non avrà l'autorità arbitrale che avrebbe appartenuto ad un congresso europeo; noi comprendiamo pertanto, che prima di trovarsi assieme, i sovrani incaricano i loro ministri degli affari esteri di intendersi sulle questioni che debbono essere discusse, affinchè il congresso abbia più probabilità di riuscire ad un risultato pratico.

A seconda di quanto precede, voi siete dunque autorizzato a spiegare le intenzioni dell'imperatore alla corte presso la quale siete accreditato, ed a rilasciare copia di questo dispaccio al signor ministro degli affari esteri.

Ricevete, o signore..... i sensi della mia alta considerazione.

DROUYN DE LHUYS.

NOTIZIE DEGLI STATI UNITI

Riassumiamo le ulteriori notizie notizie ed i dispacci da Nuova York fino al 12:

Il messaggio di Davis parla con iscoramento della perdita di Vicksburgo, Porto Hudson e d'altri punti. Egli dice: « Malgrado la pervicacia mostrata dal nemico ne' suoi disperati sagrificii di vite, danaro e libertà nella speranza di ridurci schiavi, l'esperienza della umanità mostra troppo efficacemente la costanza superiore di quelli che combattono per la patria, la libertà e l'indipendenza, onde si possa dubitare del risultato. » Egli critica acerbamente la politica di lord Russell rispetto al blocco; e rispondendo al discorso di Russell, che dichiarò che l'inghilterra non poteva fare la guerra per gli stati favorevoli alla schiavitù, nè violare il diritto internazionale, per seguire il proprio interesse, dice: Che la schiavitù venne introdotta negli stati del Sud dall'inghilterra, quando aveva interesse a mantenere la schiavitù. Due soli provvedimenti, aggiunge egli, potrebbero prendersi ora nelle nostre relazioni estere. L'uno sarebbe quello di proclamare il blocco delle coste federali e catturare tutte le navi neutre che commerciano coi porti del Nord. Ma noi non vogliamo imitare i precedenti dell'Inghilterra e della Francia negli editti di Milano e di Berlino. L'altro sarebbe di considerarsi svincolati dal trattato di Parigi, in quanto sancisce che la bandiera neutra copre le merci del nemico, eccetto il contrabbando di guerra; non essendo quel trattato stato mantenuto nel suo spirito rispetto agli stati del Sud. Tuttavia, siccome il Sud approva i principii del trattato di Parigi, esso li manterrà, sperando che le potenze occidentali faranno ritorno ai sentimenti di giustizia.

Il generale Banks è ritornato dal Texas a Nuova Orleans.

I federali cessarono il fuoco a Charslestown.

I federali furono battuti a Sollersville (Kentucky).

Il Senato di Georgia decretò l'arrolamento di tutti i cittadini al dissotto dei quindici anni.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 24 contiene:

1° Un R. decreto in data del 13 dicembre che riduce a nove le direzioni compartimentali del tesoro e provvede al loro riordinamento.

2. Un R. decreto in data del 13 dicembre, che convoca il collegio elettorale di Lucera pel giorno 10 gennaio 1864, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 stesso mese.

Decorazione. — Siamo lieti di annunziare che S. M., dietro proposta del ministro della pubblica istruzione, ha conferito la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro all'artista drammatico sig. Ernesto Rossi. Questa distinzione era ben meritata dal Rossi e per la fama da lui conseguita nell'arte sua e per i lodevoli sforzi ch'egli va di continuo facendo come attore e come direttore di una compagnia drammatica allo scopo di mantenere in onore il teatro italiano.

Congedi assoluti. L'*Italia militare* del 24 pubblica una circolare del ministero della guerra a tutte le autorità militari, nella quale si annunziano le seguenti disposizioni:

Pei militari di 2.a categoria della classe 1837, essendo spirato il termine del loro vincolo al militare servizio, e ritenuto che la chiamata dei medesimi sotto le armi non muterà punto la loro condizione, questo ministero ha determinato che siano dessi tosto provvisti in patria di congedo assoluto.

Saranno altresì in pari tempo provvisti di congedo assoluto per fine di ferma:

1° I militari della classe del 1831 delle antiche provincie;

2° Quelli della classe del 1832 delle provincie provenienti dallo esercito austriaco;

3° I requisiti parmensi per la leva dell'anno 1855. In quanto poi ai militari estensi requisiti nello stesso anno, questi già vennero definitivamente licenziati pel disposto della circolare N. 32 delli 10 ottobre 1863, 2.a divisione Leva.

Elezioni politiche — *Votazione del 20 dicembre.*

Collegio elettorale d'Iglesias — Al sig. Leo voti 266, al sig. Santantonio voti 194, al sig. Carbone voti 78: vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Le strenne. — Un giorno fa vivere un anno. Questo proverbio l'abbiamo trovato giustissimo a proposito della permanente esposizione che in questi giorni si vede attorno per Torino di quegli oggetti che d'ordinario si offrono in dono nell'occasione del capo d'anno.

Per immaginare e per mettere assieme tanti graziosi oggetti quanti se ne vendono in questa circostanza, un anno par anche troppo breve.

L'industria parigina si è fatta straordinariamente ingegnosa per questo genere di lavori ed un bellissimo e avariato saggio ne lo vediamo presso l'agenzia del signor Domenico Mondo, dove vi sono e galli che cantano e galline che fanno le nova e russi che mangiano polacchi e cento altre bellissime cosette che, offerte a tempo, con bel garbo e da persone simpatiche, possono strappare il più bel sorriso di riconoscenza che mai si possa desiderare.

Processo di stampa. Leggesi nell'*Unità Cattolica*:

Il 23 ebbe luogo davanti la Corte di assisie di Torino il processo contro i canonici di Carassai, accusati di alcune parole premesse al *Denaro di S. Pietro*, per protestare contro l'*Eco del Tronto*, che accusavali d'avere violato gli ordini del proprio superiore. L'arciprete Angiolo Ciarecchi volle attribuirsi a sè tutta la colpa, se colpa vi avea. L'avvocato Boggio difese l'innocenza de' canonici; ma furono condannati ciascuno a dieci giorni di carcere, e a L. 100 di multa. Il gerente dell'*Armonia* fu condannato a sei giorni di carcere ed a L. 200 di multa. I canonici interposero appello.

Contrabbando. Scrivono alla *Sentinella bresciana* da Desenzano, 22 dicembre:

Questa mattina le guardie di finanza d'ispezione a questo porto, sorpresero un forte contrabbando di caffè, che era posto in barili ad uso *crusti*.

Diffatti la superficie dei medesimi mostrava tale verdura, ma l'accortezza del brigadiere di finanza fece sì che potè scoprire il morto. Fu sequestrata la merce e depositata alla ricevitoria

Processo e condanna. La *Sentinella Bresciana* del 20 rende conto del seguente processo che ebbe luogo dinnanzi alla Corte d'appello di Brescia:

Nel 14 giugno 1863 (giorno di domenica) nella chiesa parrocchiale di Polaveno erano radunati i fedeli per assistere alle sacre funzioni. Quel parroco D. Giovanni Bertola salì sul pulpito ed anzitutto dava lettura di tre pastorali, una dell'arcivescovo di Parigi, un'altra di quello di Genova ed una di un vescovo dell'Africa. Quindi assicurando i proprii parrocchiani che chi parlava non era il sacerdote, ma Cristo stesso, dava lettura di un brano del periodico *L'Apologista*, in cui si raccontava che un drappello della guardia nazionale in Toscana trovato il cadavere di un giovane renitente alla leva, ed accortosi che portava l'immagine della Madonna, inferirono sul cadavere, e colla baionetta trapassarono l'immagine stessa.

Compiuta la lettura di questo racconto egli aggiungeva le precise parole: « Vedete che belle cose fa la guardia nazionale! » Ciò fu deposto unanimemente dai testimoni al dibattimento, nel quale risultò pure che allorquando era aperta la sottoscrizione a favore delle vittime del brigantaggio, dal pulpito con espressioni abbastanza chiare cercò di distogliere i proprii parrocchiani dal concorrere a tale sottoscrizione.

Che tale racconto e più ancora e più ancora le parole che il sacerdote Bertola aggiunse a guisa di commento tendessero ad eccitare il disprezzo contro una delle cardinali istituzioni politiche del regno è evidente: e che tale scopo fosse stato raggiunto risultò da questo fatto deposto dai testimoni che cioè all'uscire della chiesa vennero apostrofati, alcuni militi con parole di disprezzo e di sdegno.

Il sacerdote Bertola abusava quindi del proprio ministero, ed era perciò contabile del reato previsto dall'art. 268 cod. pen.

I giurati pronunciarono un verdetto di colpabilità, ammettendo le circostanze attenuanti. La Corte perciò condannava il sacerdote Bertola alla pena del confino nella città di Cremona per mesi 3 ed alla multa in L. 250.

Commercio di Genova. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 22:

Crediamo riuscirà interessante conoscere quale e quanto sia lo sviluppo che va prendendo il nostro commercio marittimo desumendolo dall'arrivo dei legni nelle ultime 24 ore scorse, da ieri a questa mattina, entrati in porto.

Entrarono in questo breve giro di ore, 58 bastimenti tra i quali 9 piroscafi, i quali abbarcarono ben cinquecento cinquant'uno passeggeri.

Consolati marittimi. — Si legge nel *Giornale della marina* del 22:

Sentiamo dire che domenica scorsa S. M. il Re abbia firmato il decreto che riorganizza i consolati marittimi. Credesi che detto decreto è basato sui lavori eseguiti dalla Commissione all'uopo nominata dal ministro della marina e composta dal contrammiraglio marchese d'Aste, dal capitano di vascello cav. Rey, e dal capo-sezione del ministero cav. Poggi. Questo nuovo decreto pare che apporti all'erario 179 mila lire di economia.

Viaggio di principi. Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 23:

Ieri, 22, è partita da Firenze per Roma la granduchessa Maria di Russia, principessa di Leuchtenberg, con tutto il suo seguito.

Sottoscrizione per le vittime del brigantaggio. Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 24:

Anche gl'italiani dimoranti sulle coste del Mar Pacifico hanno voluto soccorrere alle sventure dei loro fratelli vittime del brigantaggio.

Per cura dei signori Enrico Casanova presidente e N. Lario tesoriere fu iniziata in S. Francisco una soscrizione la quale ha prodotto L. 4927 50. I promotori hanno inviato al ministro dell'interno una cambiale per detta somma tratta sopra i signori Hottinguer e Copp. a Parigi.

Il morto risuscitato. Nel *Tempo* di Trieste del 22 si legge:

Una famiglia di Fiume R. riceveva mediante uffizi consolari l'annunzio di morte di un suo figlio, avvenuta in un ospitale d'Avana. I documenti indicavano la malattia, la febbre gialla, il giorno della morte ed il cimitero dove il giovine ebbe sepoltura. La famiglia, come è naturale, piangeva lo estinto e vestiva il bruno. Messi addietro ricevette lettere da Liverpool dal creduto defunto, il quale faceva conoscere la malattia sofferta in Avana e delle altre vicende incontrate in America, maravigliandosi di non ricevere notizie dai suoi. Ora egli si trova in seno della sua famiglia. Come avvenne il fatto? Si suppone essere occorso un errore nelle cancellerie dello spedale. Il fumano venne registrato tra i morti, mentre un altro realmente morto sarà stato annoverato fra i vivi. Non fa mestieri l'accennare quali conseguenze ponno arrecare simili inconvenienti, i quali non testificano certamente la regolare amministrazione di quei luoghi.

Cannoni rigati. — Il Consiglio nazionale svizzero sanciva nella seduta del 18 lo schema di legge con cui viene decretata la trasformazione di tutta l'artiglieria da campagna della confederazione (200 pezzi) in cannoni rigati. Finora l'artiglieria era rigata solo per un terzo. Il Consiglio federale proponeva la trasformazione di tutta l'artiglieria: ma la commissione la restrinse per ora a quella da campagna. Il Consiglio federale è invitato a studiare la questione, se convenga convertire in rigati i vecchi cannoni da campagna che rimangono disponibili e quelli da posizione. La trasformazione è estesa anche alla riserva, onde mantenere l'unità di calibro.

La Commissione, è detto nella relazione, accettò con lievi modificazioni la proposta del Consiglio federale come un necessario miglioramento della difesa nazionale, inevitabile nell'oscuro orizzonte della situazione politica. È d'uopo seguire di pari passo gli sforzi militari degli stati circostanti. L'unità di calibro è un precetto per l'artiglieria, come per la fanteria: era d'uopo pertanto trasformare anche l'artiglieria della riserva. Vero è che non sono ancora tolti tutti i dubbi intorno alla preferenza da darsi ai cannoni rigati rimpetto ai cannoni lisci, segnatamente quanto alla forza di penetrazione. La commissione riconobbe necessario il trasformare i pezzi da quattro. Quanto al trasformare l'artiglieria da posizione, era ancora soggetto di indagine nel seno del Consiglio federale. Secondo l'opinione della commissione si potrebbero fondere i pezzi da dodici soprannumerarii invece di quelli da otto per l'artiglieria della riserva.

Pubblicazioni. Leigg. cav. Galletti, segr.

della presidenza, e Trompeo, segretario della questura della Camera dei deputati, proseguono con lena sostenuta nella pubblicazione degli atti del Parlamento subalpino. Il vol. primo della quarta legislatura vide testè la luce e contiene la prima parte delle discussioni della Camera, vale a dire, dal 29 dicembre 1849 al 12 marzo 1850. In questo volume adunque cominciano a trovarsi le più importanti discussioni sui quesiti che agitavano il Parlamento in quell'epoca di poco lontana dalla guerra sfortunata coll'Austria.

Sappiamo che il secondo volume della stessa sessione è già in corso di stampa e non possiamo perciò fare a meno di tributare un giusto elogio all'operosità di chi si assunse quest'utilissimo ed importante lavoro ed esprimere la fiducia che sarà validamente sorretta dal favore del pubblico.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 22 dicembre

Presenti il sindaco ed i consiglieri Prato, Ceppi, Gay di Quarti, Baricco, Gamba, Ferrati, Rossetti, Pateri, Rignon Felice, Fabre, Lavini, Tasca, Dupré, Trombetto, Mottura, Farcito, Pomba, Tecchio, Di Masino, Corsi, Baruffi, Barbaroux, Panizza, Juva, Ferraris, Abbene, Colla, Bottero, Moris, Rey, Rignon Egidio, Villa, Sella Alessandro, Ara, Chiaves, Agodino.

Approvata una proposta della Giunta relativa al ricovero nell'Ospedale Maggiore delle guardie-fuoco, che cadano ammalate, il Consiglio riprende la discussione delle proposte di speciale Commissione in ordine al concorso del municipio nella spesa di costruzione di un nuovo edifizio per la Borsa di commercio a luogo dell'attuale isolato del Ghetto. Dopo osservazioni del consigliere Ferraris, contrarie bensì alle conclusioni della Commissione, ma non al concorso in se stesso che egli vorrebbe votato senza condizioni o stipulato per atto pubblico, e dopo replica dei consiglieri Ceppi e Barbaroux, i quali sostengono la nessuna necessità e convenienza del contratto e l'insufficienza del voto senza condizioni di sorta, il Consiglio unanime approva le conclusioni suddette, che sono del tenore seguente:

« La Commissione è unanime di sentimento potersi dal Consiglio comunale deliberare l'affidamento alla Camera di commercio di Torino del concorso di questo municipio per la somma non eccedente in ogni caso le lire 400,000, e pagabile nel termine e modi proposti (L. 50,000 nel 1864, L. 100,000 in cadauno degli anni 1865-66-67, e L. 50,000 nel 1868, senza decorrenza di interessi e con che i lavori di costruzione si intraprendano e progrediscano almeno nella rispettiva proporzione della spesa e siano affatto terminati all'epoca del pagamento dell'ultima rata) qualora essa deliberi formalmente ed ottenga dall'autorità competente l'approvazione di eseguire a proprie spese, e quindi eseguisca la costruzione di un edifizio monumentale che le costi la somma non minore di L. 1,400,000 per la sede della Borsa di commercio e della stessa Camera di commercio e sue dipendenze, occupando la metà circa dell'attuale isolato del Ghetto, colla fronte principale dello stesso edifizio verso via Bogino, secondo quei disegni, nella scelta dei quali il municipio si riserva la sua partecipazione; e ciò con dichiarazione che qualora la predetta Camera di commercio non deliberi di accettare il concorso del quale si tratta colle proposte condizioni, od accettandolo non ottenga entro il venturo anno 1864 la autorizzazione dall'autorità competente, e la disponibilità degli altri mezzi necessari per intraprenderne l'esecuzione e conduria a compimento entro l'anno 1868, l'offerta del concorso del municipio e della quale si tratta s'intenderà revocata e come non avvenuta. »

Successivamente il Consiglio dopo avere singolarmente approvate le proposte di speciale commissione per la nomina dei membri delle 33 Congregazioni di carità, le approva poscia per complessiva votazione a scrutinio segreto.

Quindi sopra proposte della Giunta relative al Museo industriale ed all'Istituto tecnico, manda alla Giunta stessa di nominare una Commissione coll'incarico di studiare se si debba intraprendere a spese del municipio la costruzione di un edifizio per detto museo e quelioni afferenti, come si possa coordinare l'Istituto tecnico al Museo, con facoltà di delegare un suo membro a rappresentare il municipio nella Commissione da nominarsi dal governo per la riforma dell'Istituto stesso.

Infine si intraprende appena la discussione sopra un progetto di sistemazione al giardino del corso della Cittadella, e dopo poche osservazioni dei consiglieri Colla, Agodino, Ferraris, Baruffi e Chiaves la discussione stessa è rinviata ad altra seduta.

Il segretario Fava.

Si legge nel *Diritto* del 24:

Ieri, presso al ponte di Stupinigi, alle 9 a. m. è seguito tra il direttore del nostro giornale e l'on. generale conte G. di ..... uno scontro, nel quale il primo ha riportato una ferita alla testa, che sebbene assai ampia sembra di facile e pronta guarigione.

Erano padrini del generale gli onorevoli commendatori T. e marchese G. M. aiutante di campo di S. M. Erano padrini del direttore del nostro giornale i signori barone C. M. P. e il cav. F.

Se ci fosse permesso di ritornare su questo increscevole incidente, lo faremmo per rendere omaggio alla squisita cavalleria colla quale l'on. conte G. di P. e i suoi padrini si sono condotti in questo affare.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 dicembre* 1863.

Corno Beatrice, d'anni 19, di S. Maurizio Canavese; Cristini Vittoria, id. 19, di Casanova-Lunati; Vedani Paolina, nata Giussani, id. 32, di Milano; Biolley Samuel, id. 77, di Neufchatel (Svizzera); Gribodo Benedetta, id. 18, di Torino; Boeris Maddalena, nata Bollito, id. 45, di Torino.

Più, 13 da 1 giorno ad anni 6.

L'OPINIONE

ANNO XVII

ASSOCIAZIONE PEL 1864.

Anticipiamo in quest'anno l'invito ai nostri associati per la rinnovazione del loro abbonamento annuale, perchè non vogliamo indugiare ad informarli di alcuni miglioramenti che verranno introdotti nel giornale a cominciare dal 1.° di gennaio 1864, *i quali hanno per iscopo di dare ad esso la varietà negli articoli e nelle notizie, che è pregio principale d'un diario quotidiano.*

La politica non deve occupare esclusivamente i giornali. Tutto ciò che ha attinenza colla civiltà e che concorre alla coltura sociale ed all'onesto diletto è di loro spettanza.

Riviste letterarie, scientifiche, di scoperte e d'invenzioni, di teatri e di belle arti, cronaca giudiziaria, relazioni di viaggi, novelle e romanzi costituiscono una parte non piccola del giornale.

Noi ci siamo studiati finora di soddisfare a questo còmpito, per quanto ci era consentito dalle dimensioni del foglio, e, giudicando dall'appoggio costante de' nostri associati, abbiamo argomento di credere ch'essi apprezzarono i nostri sforzi.

Ma ora che le complicazioni europee richiedono che lo spazio assegnato alla politica venga esteso anzichè ristretto, non potremmo riuscir interamente nel nostro intento, se non ampliassimo di molto il sesto del giornale.

E ciò che verrà fatto col 1.° gennaio prossimo.

L'**OPINIONE** *sarà notevolmente ingrandita, stampata in cinque colonne per pagina, con caratteri nuovi.*

Essa pubblicherà regolarmente de' romanzi e delle novelle italiane o tradotte, delle riviste settimanali teatrali, musicali, letterarie, delle miscellanee scientifiche; conterrà una cronaca giudiziaria interna e straniera, aumenterà il numero delle sue corrispondenze, darà maggior estensione alle notizie riguardanti il commercio, l'industria, l'agricoltura e le finanze.

Soltanto il numero ragguardevole dei nostri associati poteva metterci in grado di attuar questi miglioramenti.

I quali non sarebbero possibili mantenendo gli stessi prezzi; ma desiderando che il giornale resti accessibile a tutti, l'aumento non sarà che di due lire all'anno, per cui il prezzo d'abbuonamento rimane fissato come segue:

Per Torino a domicilio e per le provincie:

Anno	L.	22
Sei mesi	»	12
Tre mesi	»	6 50
Un mese	»	2 25.

Le associazioni incominciano col 1.° di ciascun mese.

Non si dà corso alle domande d'associazioni alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Qualora la somma fosse minore, l'abbuonamento verrà ridotto in proporzione.

Le lettere non affrancate sono respinte.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 22 dicembre.

Il breve discorso dell'imperatore Napoleone in risposta all'indirizzo del Senato non ha fatto sul pubblico la impressione che si credeva dover produrre. Vi si scorge benissimo che l'imperatore desidera che ciò, che ancor ieri era una utopia, diventi domani una realtà. Ma si domanda se questo sia il momento opportuno di esporre siffatti desiderii, quando per tutti coloro che conoscono le disposizioni delle potenze europee, è evidente che si otterrà un bel nulla da esse senza strappar loro le concessioni con la forza. E si ha poi torto quando si accusa l'Inghilterra, come fosse la sola cagione per cui il generoso progetto di Napoleone III è abortito. Le potenze continentali sono state meno esplicite nelle loro comunicazioni; ma non erano inclinate punto di più ad accettare il congresso. L'Austria e la Russia hanno manifestato il loro rifiuto a diverse riprese. Se pertanto l'imperatore, tacendo affatto sugli affari di Francia, ha discorso al paese delle difficoltà esterne che si oppongono al congresso riconosciuto come impossibile, a buon diritto si ritiene che il suo linguaggio non ha che un valore platonico. Alla primavera ventura potremo meglio apprezzare il valore di tutte queste promesse, e dello ottimismo spiegato con tanta compiacenza dai giornali officiosi. L'effetto dell'ultimo discorso di Napoleone III fu al disotto di quello prodotto da tutti gli altri suoi discorsi. È troppo patente la brama di evitare spiegazioni positive perchè la mente non ricorra alla gravità della situazione per giustificare tanta riservatezza.

Quest'oggi il pubblico si occupava piuttosto dell'emendamento dell'opposizione, pel quale sarebbe interdetto al governo di oltrepassare nell'emissione dei buoni del tesoro la somma di 100 milioni. Si prevede che la discussione sarà vivacissima.

Il *Siècle* combatte il progetto dell'opposizione, e scrive che questo emendamento dev'essere rigettato perchè contrario alla causa della Polonia. Io credo che il sig. Havin propugnando nelle sue colonne questa politica, si mostra poco abile. Prima di tutto è assoluto dovere della Camera di fare tutti gli sforzi che può fare per aumentare e rendere seria la sua controlleria delle spese. Nulla toglie ch'ella accordi al governo tutti i crediti necessari per fare eventualmente una guerra a favore della Polonia. Ma ella ha non meno il dovere che il diritto di domandare che non si spenda senza sua autorizzazione. Bisogna che il governo dichiari di voler soccorrere la Polonia perchè il paese abbia la guarentigia che i suoi risparmi non vengano inghiottiti da imprese sterili e contrarie ai sentimenti della nazione. Ma il sig. Havin si mostra poco abile nella sua opposizione relativamente ad un altro punto. Se l'emendamento di Thiers fosse realmente dannoso agli interessi della Polonia, la maggioranza del Corpo legislativo lo voterebbe con entusiasmo. Vedremo l'esito.

Gli affari del Messico, che offriranno occasione a lunghissime discussioni, hanno frattanto formato oggetto di parecchie deliberazioni ministeriali. Pare che il commissario del governo dichiarerà dinanzi al Corpo legislativo che la Francia si ritirerà dal Messico alla prima favorevole occasione. Si ha concepito migliori speranze nel corso di questi affari, dappoichè Doblado avrebbe offerto di trattare coi francesi, e in conseguenza di questa diserzione, Juarez rimarrebbe solo e allora si spera di disfarlo in breve.

Le notizie d'America sono molto favorevoli alla causa dei federali. Lo stesso lord Lyon, che non può essere accusato di troppa tenerezza pel Nord, conviene che i confederati si vedranno quanto prima nella necessità di reclamare un'amnistia. La loro causa è disperata. Le lettere d'America che io ho vedute sono unanimi ad annunziare la più compiuta vittoria delle armi federali.

I ministri si riuniranno domani sotto la presidenza dell'imperatore per deliberare intorno alla condotta da adottare rimpetto alla opposizione fatta alla domanda del prestito di 300 milioni.

Il sig. Isacco Pereire è stato rieletto a grande maggioranza, ma si crede che abbia l'intenzione di dare la propria dimissione non appena la sua elezione sarà convalidata.

Le ultime notizie di Copenaghen recano che il governo danese ha mutato la legge elettorale per lo Schleswig. Ciò è considerato come un atto ostile all'Alemagna. L'agitazione è grandissima in quel paese ed i timori di guerra non sono diminuiti.

Il sig. Eugenio Noel ha pubblicata una bellissima strenna pei fanciulli intitolata *La vita dei fiori*. Non è un trattato di botanica, ma una storia dilettevole dei fiori e delle frutta, piena di graziose descrizioni, di argute considerazioni, di aneddoti ed anche d'erudizione che la rendono un libro utilissimo alla gioventù. Le illustrazioni sono degne del testo e fanno onore alla matita del signor Yan d'Argent.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 22 dicembre.

Ieri, in una conferenza di 900 deputati di Francoforte, elessero una Giunta stabile, siccome centro di attività legale della nazione tedesca, e si dichiararono per la perfetta separazione dei ducati dalla Danimarca — Napoleone III ha risoluto di aprire in febbraio un congresso di Francia, Italia, Svezia, Danimarca e Grecia.

Leggiamo nella *France* del 23:

Il corpo legislativo di Francoforte ha concesso un sussidio di 375,000 lire al duca di Augustenburgo.

Si legge nel *Pays* del 23:

Dispacci particolari giunti da Costantinopoli annunziano che il sultano Abd-ul-Aziz deve recarsi in Francia verso la metà del prossimo aprile per rimanervi una quindicina di giorni.

— I giornali francesi hanno ricevuto per via telegrafica da Marsiglia notizie d'Alessandria d'Egitto, in data del 13, le quali recano che il vicerè d'Egitto ha corso pericolo della vita, mentre si recava a Caar-el-Nil. I cavalli della sua carrozza guadagnarono la mano. Il vicerè saltò a terra ma non si fece male. I cavalli vennero quindi fermati dalle persone del seguito.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Londra, 24. Attendesi una riduzione dello sconto.

Amburgo 22. Vengono continuamente mutate le disposizioni. Le truppe austriache che alle 5 del mattino si preparavano a partire per Altona, mentre stavano per muoversi ricevettero contrordino.

I danesi alle 9 di questa mattina occupavano ancora Altona.

Francoforte, 23. Sopra proposta della Baviera la Dieta commise ai comitati di sottoporle al più presto possibile la questione della successione dei ducati.

Francoforte, 24. La decisione presa ieri dalla Dieta fu adottata con 8 voti favorevoli e 4 contrari. Gli stati che si opposero sono: l'Austria, la Prussia, il Luxemburgo e il Meklemburg.

Altona, 24. Il reggimento sassone *Principe Reale* entrò in Altona. I danesi abbandonarono la città allora solo che vi entrarono le truppe federali. Una folla immensa accolse con entusiasmo le truppe tedesche.

Furono sparsi per la città proclami ed affissi in favore dell'Augustemburg.

I deputati d'Altona diressero un manifesto al popolo invitandolo ad un meeting che sarà tenuto a mezzogiorno.

Madrid, 24. Un progetto di legge stabilisce la cifra dell'esercito pel 1864 a 100 mila uomini.

Parigi 24. Dalla *France*: Il re di Baviera ricevette il principe d'Augustemburg con onori da sovrano.

Corpo legislativo — L'elezione di Pelletan è convalidata. S'incomincia a discutere il progetto pel prestito. Thiers sviluppa il suo emendamento; Vuitry gli risponde. Parlano poscia Picard, Guéroult, Havin, Olivier, Gouin, Haentjens, Guillaumin, Lanjuinais. Il progetto venne adottato con voti 242 contro 14.

Parigi, 24 dicembre.

Notizie di Borsa

	23	24
	x.bre	
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 40	66 45
Id. id. . . 4 1/2 0/0	94 05	94 10
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 5/8	91 3/4
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 50	71 35
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 70	71 60
Id. id. (*fine corrente*)	71 45	71 50
Prestito Italiano . . .	— —	71 30
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1036	1040
Id. id. ital.	510	510
Id. id. spagn.	610	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	398	397
Id. id. Lomb.-Venete	521	522
Id. id. Austriache	405	401
Id. id. Romane . .	391	395
Obblig. id. id. . .	250	250

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

24 *dicembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti g. p. d. F.	Mott.	In liquidazione g. p. d. F.	Mott.
Consolid. 5 0/0	— 71 50		— — 72 05	31 gen.
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi)				
1851 angl.-sar.	— — 81 —		— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	— — 1725	31 dic.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

23 dicembre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	71 75
Id. 3 per 0/0 in contanti . . .	45 —
Prestito italiano	71 60

Ogni giorno s'introducono in terapeutica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali è di nessun valore. Il ***Siroppo di rafano jodato, preparato a freddo***, del sig. **GRIMAULT**, riunisce in se tutti i vantaggi medicali; il dott. Guibout, medico degli spedali di Parigi, ne parla in questi termini:

« Il Siroppo di rafano jodato ha tutti i vantaggi « dell'Olio di fegato di merluzzo senza averne « gli inconvenienti; esso stimola l'appetito e ri« alza le forze dell'organismo; stante la quantità « di jodio che contiene, esercita la più benefica « influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile « specialmente nell'etisia polmonare incipiente; « esercita non minore efficacia nelle affezioni scro« folose e rachitiche. » (3)

AVVISO AI BACHI-CULTORI

Il sottoscritto ha l'onore di avvertire quei signori che intendessero nuovamente far acquisto del seme bachi della stessa provenienza di quello dal medesimo somministrato l'anno scorso, e che ottenne in tutte le località un buonissimo successo, ch'egli ne ha fin d'ora cominciata la vendita al prezzo di lire 15 all'oncia, di 30 grammi.

BONINO LUIGI
Proprietario dei bagni di S. Simone.
Via Doragrossa n. 13, Torino.

CASSA PATERNA

Compagnia anonima
DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
MUTUE ED A PREMIO FISSO

LA PATERNA

Compagnia anonima
D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SUGL' INCENDI

Direzione di Torino

Gli uffici della Direzione sono traslocati in *VIA CARLO ALBERTO* 18, scala a sinistra, piano secondo.

Il Negozio di Novità
DI
FERRERO GIUSEPPE *GIA* (D. MARENGO)

Via Doragrossa, n 2,
dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi munito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantelletti, Talme** e **Polonde** da *L.* **10** a **150.**

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE DEL DOTT. PATERSON
di NEW-YORK (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche antinervose

L'*Union Médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamata la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie*, ecc. ecc. — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano e la firma del sig. FAYARD DE LYON, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, fr. 2 50 la scatola — *Polvere*, 5 fr.

Depositi principali: Nuova-York, farm. Fougera: Nuova-Orléans, farm. Ed. Guillot; Pietroburgo, D.r Jausen; Londra, farm. Vitcox e C., Oxford street, 236; Bruxelles, farm. Delacre; Rio Janeiro, farm. Gestas; Parigi, via St-Martin, 296; Torino, Depanis.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori Boileau, Hombert, Pourpeau chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; ed in Francia dai signori Cazenave, Devergie, Hillairet, medico dell'Ospedale di S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i **Granellini** ed il **Sciroppo di Edrocotile asiatica** di J. LEPINZ sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie *sifilitiche, scrofulose* e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa LAMÉLONTE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll' uso del medicinali di famiglia, conosciuti in tutto il mondo per la cura di qualunque distesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARILLA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. BUCHAN, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malattie infettive. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. BUCHAN, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indeboilite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tènebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo del D.r 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 1 f. 50, 5 f. 50, 10 f.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie e Depanis, e Bonzani nelle principali d'Italia.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese — Opera indispensabile per tutte le famiglie

Presso L. 1 50. Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino; in Alessandria, alla farm. BRAVETTA, e presso CARLO BRUZZA farmacista Piazza Nuova Genova, *depositario generale dei medicamenti Thompson.*

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la rauceedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola.* **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé.*** Deposito generale, *rue Coutmartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHARD Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Bassedes Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. in bocc. 5 fr. la 1/2 bocc.— Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi.— Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

VENDITA VOLONTARIA
DI MOBILI AGLI INCANTI

Si rende noto che sabato 26 corr. dicembre e nei giorni successivi non festivi, dalle ore nove a mezzodì e dalle 2 alle 4 pom., in Rivarolo Canavese e nell'albergo del Cannon d'oro tenuto dal sig. Casazza Guglielmo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di varii effetti mobili consistenti in guardarobe, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, sofà, letti compiti, lingerie, rame, stagno, vetraglie, maiolica, porcellane, cristalli e simili, non che cavalli e calessi coi relativi finimenti.

LONDRA

Si desidera dei giovani per insegnar loro il commercio e la lingua inglese Si assicura dopo un soggiorno di sei mesi un buon impiego. (Prezzo moderato.) F.co D. PALLIER, direttore dell'Istituto commerciale, 59, Queen's Row, Walworth, Londra.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 22; Piazza Carignano, 11. e via Accademia delle Scienze, 2. Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
Id. porcellana da una parte » 3 50 »
Id. Id. da due parti » 4 » »

Novità di biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 3 a 10 il 100.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

VERI GRANI DI SANITÀ
del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gl'ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVAVASSEUR**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertoletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (4)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

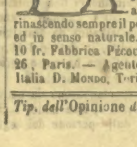
Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e delle stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.



OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOUAR, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853, e 14 luglio 1856

FONDI DI GARANZIA 22 MILIONI DI LIRE ITALIANE

Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo Hotel ora in Venezia a Milano, sul Corso Vittorio Emanuele dirimpetto a S. Carlo; — Il palazzo Lantieri sul Grand' Canale a Venezia; ed altri cospicui patrimonii e case.

Cauzione al R. Governo L. 140,000, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i **Danni della Grandine**, degli **Incendi**, dello **Scoppio de' Gaz**, sulle **Merci viaggianti**, sulla **Vita dell'Uomo** e per le **Rendite vitalizie**.

Dall'origine a tutto giugno 1863 la RIUNIONE ADRIATICA ha risarcito circa **102,000 Assicurati** col pagamento di **oltre 25 milioni** di lire italiane.

L'Ufficio dell'Agenzia Generale di Torino, rappresentata dalla Ditta PODRECA E SOCI, (banchieri), è situato in **Via di Po, N. 25**, casa Molina, piano nobile
(corrile del Succambrone, rimpetto alla Chiesa di S. Francesco di Paola)

All'Ufficio suddetto ed in ogni Capoluogo di Provincia e Circondario, presso i Rappresentanti della Compagnia, si ricevono schiarimenti e stampati per ogni Ramo di Assicurazione.

PASTIGLIE DIGESTIVE di PEPSINA di WASHMANN
preparate da *H. Peuvret.*

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi e i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Presso fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

OLIO DI HOGG

E DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A *Parigi*, rue Castiglione, 3. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

CAPSULE-MOTHES

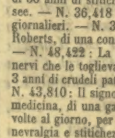
Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

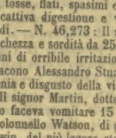
CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto del sigg. **Desruelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.



N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento,)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MORUES-LAMOUROUX E C.ie, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n° 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.



NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

---

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, rufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* du BARRY ha messo termine a miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione delle stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo deliziose alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare molte volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.ie, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta saldate in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 — lib. 1, L. 4 50 — lib. 2, L. 8 — lib. 5, L. 17 50 — lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 — lib. 2, L. 18 — lib. 5, L. 38 — lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. — *Bergamo*, E. Zarri. — *Brescia*, L. Caggia. — *Como*, Pigliardi. — *Lodi*, B. Meroni. — *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. — *Livorno*, Fratelli Henderson. — *Messina*, T. W. Rickarts. — *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. — *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernolt; Mondo. — *Padova*, Renzoni. — *Palermo*, Filippo Salafia. — *Parma*, Sergio dall'Aglio. — *Perugia*, Annibale Vecchi. — *Piacenza*, Zancani farm. — *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. — *Trieste*, Zanetti. — *Venezia*, Ponci, farmacia. — *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.